
*M*MIRACOLI EUCARISTICI NEL MONDO



© Editrice Shalom s.r.l. - 14.09.2016 Esaltazione della Santa Croce

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi
e Caterina da Siena

ISBN **978 88 8404 450 1**



SHALOM
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Per ordinare citare il codice 8735:

www.editriceshalom.it
ordina@editriceshalom.it

Tel. 071 74 50 440
dal lunedì al venerdì dalle 8:00 alle 18:00

Whatsapp 36 66 06 16 00 (messaggistica)

Fax 071 74 50 140
in qualsiasi ora del giorno e della notte

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

Prefazione	9
Cenni su Carlo Acutis	11
Che cos'è un miracolo eucaristico?	16
Carlo Acutis è beato	21

Italia

Roma	46
Lanciano	50
San Pier Damiani	54
Trani	55
Ferrara	57
Rimini	59
Alatri	61
Firenze	63
Santa Chiara d'Assisi	65
Bolsena	67
Offida	70
Gruaro (Valvasone)	72
Cascia	74
Macerata	76
Bagno di Romagna	78
Torino	80
Volterra	84
Salzano	86
Asti	88
Morrovalle	92
Veroli	94
Mogoro	96
Roma	98
Canosio	100
Dronero	102
Torino	103
Cava de' Tirreni	105
Siena	107

Scala	109
Patierno	110
Ischia di Castro	112
Rosano	114
Albignano d'Adda	116
San Mauro La Bruca	118

Argentina

Buenos Aires	120
--------------------	-----

Austria

Fiecht	128
Seefeld	130
Weiten-Raxendorf	132

Belgio

Bruges	136
Herkenrode-Hasselt	138
Bruxelles	140
Liegi	142
Middelburg-Lovanio	144
Bois-Seigneur-Isaac	146
Herentals	148

Colombia

Tumaco	152
--------------	-----

Croazia

Ludbreg	156
---------------	-----

Egitto

Scete	162
Santa Maria Egiziaca	164

Francia

Douai	168
-------------	-----

Neuvy-Saint-Sépulcre	170
Parigi	171
Blanot	175
Digione	177
Avignone	179
La Rochelle	183
Marseille-en-Beauvais	184
Faverney	186
Pressac	188
Les Ulmes	190
Bordeaux	192

Germania

Weingarten	196
Bettbrunn	200
Augsburg	202
Benningen	204
Regensburg	206
Kranenburg bei Kleve	208
Walldürn	210
Wilsnack	212
Erding	214

India

Chirattakonam	218
---------------------	-----

Isola della Martinica

Morne-Rouge	222
-------------------	-----

Isola della Réunion

Saint-André de la Réunion ...	224
-------------------------------	-----

Messico

Tixtla	228
--------------	-----

Paesi Bassi

Meerssen	234
Breda-Nierwaard	236
Stiphout	238
Amsterdam	240

Boxtel-Hoogstraten	244
Boxmeer	248
Bergen op Zoom	250
Alkmaar	251

Perù

Eten	254
------------	-----

Polonia

Glotowo	258
Cracovia	260
Poznań	262
Sokolka	265
Legnica	271

Portogallo

Santarém	274
----------------	-----

Spagna

Valencia	280
Ivorra	284
Caravaca de la Cruz	288
Daroca	290
San Juan de las Abadesas	294
Gerona	295
O'Cebreiro	296
Alboraya-Almácer	298
Cimballa	302
Moncada	304
Guadalupe	306
Zaragoza	308
Ponferrada	310
Alcoy	312
Gorkum-El Escorial	314
Alcalá	316
Montserrat	318
Onil	320
Silla	323

<i>Svizzera</i>	
Ettiswil	326
<i>Venezuela</i>	
Betania	330
<i>I santi mistici e l'Eucaristia</i>	
San Satiro	334
Sant'Egidio	335
San Bernardo di Chiaravalle ..	337
San Francesco d'Assisi	338
San Tommaso d'Aquino	340
Santa Caterina da Siena	342
San Stanislao Kostka	344
San Francesco Caracciolo	346
Santa Germana Cousin	348
Santa Margherita Maria Alacoque (Sacro Cuore di Gesù)	349
Beato Niels Steensen (Niccolò Stenone)	351
Beata Anna Katharina Emmerick	353
San Giovanni Bosco	355
Teresa Neumann	356
Santa Faustina Kowalska	358
André Frossard	362
Yvonne-Aimée de Malestroit	364
La venerabile Marthe Robin	366
Beata Alexandrina Maria da Costa	368
<i>La Madonna e l'Eucaristia</i>	
Nostra Signora di Guadalupe	372
Il "milagro de los milagros" di Calanda	374
Santa Catherine Labouré	376
Lourdes	378
L'angelo della pace (Fatima)	380
Mostra internazionale: I miracoli eucaristici nel mondo	386



Prefazione

Alcuni anni fa pubblicai una ricerca sui miracoli eucaristici, ma, con mia grande sorpresa, ricevetti una lettera che contestava la documentazione raccolta, perché sosteneva che i «sanguinamenti» eucaristici erano frutto di un'epoca ingenua e facilmente portata a costruire prodigi. Soffrii non poco per questa affermazione. E il motivo era semplice: le cose non stavano così; i fatti parlano inequivocabilmente.

Padre Pio, uomo del ventesimo secolo, non è stato un vivente miracolo eucaristico? La sua straordinaria esistenza è tutta legata all'Altare, alla Messa, al Sangue.

E chi può affermare che Padre Pio sia stato soltanto un'invenzione di ingenui e di visionari del ventesimo secolo?

Teresa Neumann, morta nel 1962 e quindi in pieno secolo ventesimo, si è nutrita per trentasei anni... soltanto di Eucaristia. Commissioni di medici si sono alternate accanto a lei ed hanno vigilato giorno e notte: alla fine, hanno dovuto riconoscere il fatto umanamente inspiegabile.

Anche questo è un miracolo eucaristico: chi può negarlo?

Marthe Robin, morta nel 1981, per cinquantatré anni si è nutrita esclusivamente di Eucaristia e, talvolta, tra lo stupore dei testimoni, ella non potendo più deglutire, aspirava l'Eucaristia in un gesto di profondo amore verso Gesù presente nel Santissimo Sacramento.

Jean Guitton, celeberrimo pensatore, riguardo a Marthe Robin scrisse: «La donna che mi appresto a ritrarre era una contadina della campagna francese. Una donna che forse fu l'essere più strano, straordinario e sconcertante della nostra epoca. Dal primo incontro con lei ebbi il presentimento che un giorno non avrei potuto fare a meno di parlare di lei». Perché? Per il semplice fatto che la sua vita è un clamoroso prodigio... legato alla Santissima Eucaristia.

Queste pagine, con molta sobrietà, descrivono e lasciano parlare tanti miracoli eucaristici: vale la pena di leggerle... per ascoltare il grido dell'amore di Dio che risuona in ogni celebrazione eucaristica.

Oggi... come ieri!

+ Angelo Comastri

Vicario Generale emerito del Papa per lo Stato della Città del Vaticano



Cenni su Carlo Acutis

Ideatore e realizzatore della Mostra internazionale sui miracoli eucaristici da cui è tratto questo libro

«**E**ssere sempre unito a Gesù: questo è il mio programma di vita», scriveva a 7 anni il servo di Dio Carlo Acutis, in occasione della sua Prima Comunione, e sempre rimase fedele a questo suo ideale di vita. Da allora non mancò mai all'appuntamento quotidiano con la santa Messa, la recita del santo Rosario e l'adorazione eucaristica, convinto com'era che «stando dinanzi a Gesù Eucaristia si diventa santi». Sin da quando era piccolino aveva chiara la meta della sua vita: il cielo, traguardo che lui desiderava che tutti gli uomini potessero raggiungere e per cui pregava e si sacrificava. Nel suo computer si era annotato queste parole della beata Giacinta di Fatima: «Se gli uomini sapessero ciò che è l'eternità, farebbero di tutto per cambiare vita». E vicino aveva scritto un suo commento: «Amare il domani è dare all'oggi il migliore frutto». Carlo invitava sempre a riflettere sul fatto che «ogni secondo che passa è un secondo



in meno di vita che abbiamo a disposizione per santificarci» e che «la santità non è un processo di aggiunta, ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio». Carlo diceva che «Dio ha scritto per ognuno di noi una storia unica e speciale, ma ha lasciato a noi la libertà di scriverne la fine». E quanti brutti finali scrivono molti uomini! Per Carlo «tutti nascono come originali, ma molti muoiono come fotocopie!» e l'Eucaristia è un mezzo efficacissimo per realizzare questo progetto unico e irripetibile che Dio ha pensato

per noi sin dall'eternità. Tra le opere di volontariato Carlo scelse di aiutare il parroco nell'insegnamento del catechismo e fu proprio questa esperienza che lo spinse ad allestire una mostra sui miracoli eucaristici riconosciuti dalla Chiesa. Un lavoro impegnativo, in cui coinvolse anche i suoi familiari, per circa due anni e mezzo. Gli effetti spirituali che sta portando la mostra erano imprevedibili alla vigilia; a oggi infatti possiamo affermare che è stata ospitata in

tutti e cinque i continenti. Carlo pensava che spesso la gente si concentra troppo sulle cose materiali, rischiando di perdere il senso del soprannaturale e l'immensa ricchezza che nostro Signore ci ha lasciato istituendo i sacramenti. Si commuoveva pensando alle parole che Gesù ci ha lasciato nel Vangelo: «Sarò con voi tutti i giorni fino alla fine dei tempi» (cfr. Mt 28,20). Per lui la presenza reale di Gesù nell'Eucaristia era un mistero incredibile: «Possiamo trovare



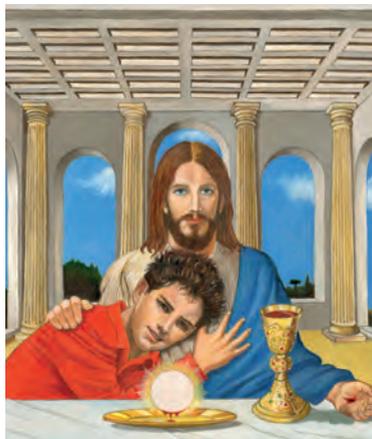
Carlo Acutis a Santarém, in Portogallo.

Dio, con il suo Corpo, la sua anima e la sua divinità presente in tutti i tabernacoli del mondo! Se ci pensiamo bene noi siamo molto più fortunati di coloro che vissero 2000 anni fa a contatto con Gesù, poiché abbiamo Dio “realmente e sostanzialmente” presente con noi sempre, basta visitare la chiesa più vicina. “Gerusalemme” è in ogni chiesa! Perché disperarsi? Dio è sempre con noi e non ci abbandona mai. Ma come possono le persone comprendere questa verità?

Molti sono coloro che si sottopongono a file interminabili per assistere a un concerto o a una partita di calcio, ma non posso vedere le stesse file riempire le chiese per visitare Gesù presente nell’Eucaristia e questo dovrebbe farci riflettere... Forse la gente non ha ancora capito seriamente! Gesù è presente in mezzo a noi corporalmente come lo era durante la sua vita mortale in mezzo ai suoi amici. Se riflettessimo seriamente su questo fatto non lo lasceremmo

così solo nei tabernacoli mentre lui ci attende amorevolmente per aiutarci e sostenerci nel nostro cammino terreno».

♦ Carlo amava molto queste parole di san Francesco d’Assisi riguardo all’Eucaristia: «Ecco ogni giorno Egli si umilia, come



quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno Egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si

mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di Lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che Egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo Corpo e Sangue vivo e vero. E in tale maniera il Signore è sempre presente con i suoi fedeli, come egli stesso

dice: Ecco, io sono con voi ogni giorno sino alla fine del mondo». Carlo diceva che «Gesù è l'Amore e più ci nutriremo dell'Eucaristia, che contiene realmente Dio con il suo Corpo, Sangue, anima e divinità, e più aumenteremo anche noi le nostre capacità di amare... L'Eucaristia ci configurerà in modo unico a Dio, che è l'Amore». D'altra parte santi si diventa solo se si riuscirà ad «amare Dio sopra ogni cosa e il prossimo come noi stessi» e cosa potrà aiutarci di più a realizzare

questo, se non attingere direttamente alla fonte dell'Amore, l'Eucaristia appunto? Attraverso l'Eucaristia Gesù prenderà dimora presso di noi, aumentando la nostra capacità di penetrare nel suo cuore, per assumerne i sentimenti e le disposizioni, praticare le virtù delle quali egli è il maestro e il modello, secondo l'esortazione paolina: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5).

♦ Carlo è sempre stato molto legato alla figura di san Giovanni apostolo, il discepolo tanto amato e prediletto da Gesù e che nell'ultima Cena posò il capo sul suo cuore. In questo gesto Carlo vedeva un chiaro messaggio e un invito rivolto a tutti gli uomini di tutti i tempi a diventare anche loro veri discepoli di Cristo; potremmo dire una prefigurazione del “discepolo prediletto”, della chiamata universale che Dio rivolge a tutti a seguirlo e a



Carlo Acutis davanti al santuario di Fatima, in Portogallo.

diventare intimi amici con lui. Con quel gesto di reclinare il capo sul cuore di Cristo, Giovanni ancora oggi ci interpella a essere come lui intimi amici di Gesù attraverso un'intensa vita eucaristica. Carlo diceva che Dio crea tutti gli uomini potenzialmente santi, sta a noi porre in atto il disegno unico e irripetibile che Dio ha per ognuno di noi. Tutti siamo chiamati a essere, come Giovanni, discepoli prediletti, uniti al suo cuore eucaristico. Il cuore è il simbolo della totalità e dell'amore della persona. A conferma di ciò, Carlo amava ricordare il segno che ci lasciò il Signore nel miracolo eucaristico di Lanciano, in cui l'ostia consacrata, trasformata in carne, risultò essere una sezione del miocardio, quel particolare muscolo che forma le pareti del cuore e a cui spetta il compito di trasmettere l'eccitamento alla contrazione alle sue varie parti. Anche recentemente sono avvenuti dei miracoli eucaristici, a Tixtla in Messico, a Buenos Aires in Argentina e a Sokółka e a Legnica in Polonia, in cui l'ostia consacrata si è trasformata in carne, che dopo attenti esami scientifici è risultata,

come per l'ostia di Lanciano, essere costituita dal tessuto del miocardio. Per finire, Carlo diceva anche che questa chiamata a diventare intimi discepoli di Gesù, attraverso l'incontro con il Signore nell'Eucaristia, è ancora più evidente nel racconto della crocifissione. Sotto la croce sul Golgota, infatti, oltre alla Madonna e alle pie donne, troviamo di nuovo san Giovanni, il discepolo amato, che anche qui ci indica l'Eucaristia come via privilegiata di unione con Dio. «Se ci riflettiamo bene – diceva Carlo – quel sacrificio della croce avvenuto 2000 anni fa si ripresenta in modo incruento in tutte le Messe che ogni giorno vengono celebrate. Come Giovanni, anche noi possiamo associarci a quello stesso sacrificio della croce e dimostrare così il nostro amore a Dio partecipando ogni giorno alla santa Messa. Non possiamo ignorare l'invito di Gesù a unirci a lui nell'Eucaristia».

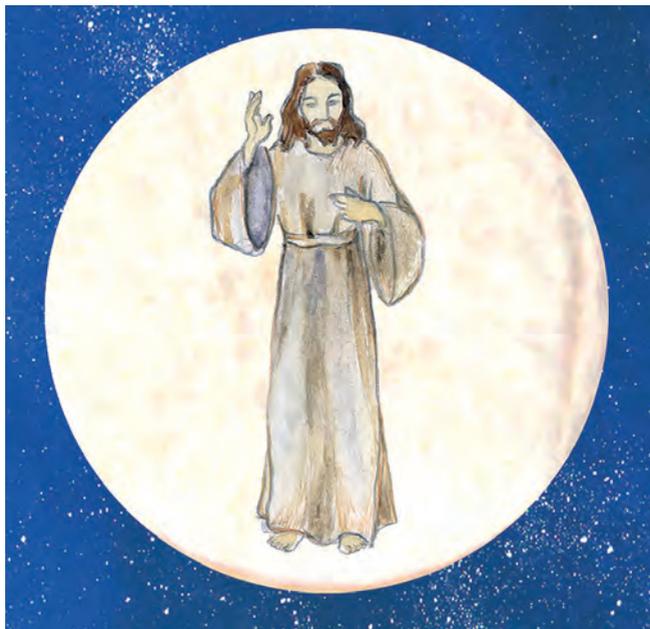
Che cos'è un miracolo eucaristico?

I miracoli eucaristici sono degli interventi prodigiosi di Dio che hanno lo scopo di confermare la fede nella presenza reale del Corpo e del Sangue del Signore nell'Eucaristia. Conosciamo la dottrina cattolica riguardo alla presenza reale. Con le parole della consacrazione: «Questo è il mio corpo», «Questo è il mio sangue», la sostanza del pane diventa il Corpo di Cristo e la sostanza del vino il suo Sangue. Questo mirabile mutamento prende il nome di transustanziazione, cioè passaggio di sostanza. Del pane e del vino rimangono soltanto le apparenze o specie, che con un termine filosofico vengono dette accidenti. Rimangono cioè le dimensioni, il colore, il sapore, l'odore, e anche le capacità nutritive, ma non rimane la sostanza, cioè la realtà vera, che è divenuta il Corpo e il Sangue del Signore. La transustanziazione non può essere in nessun modo sperimentata dai



sensi, ma solo la fede ci assicura che questo mirabile mutamento è avvenuto.

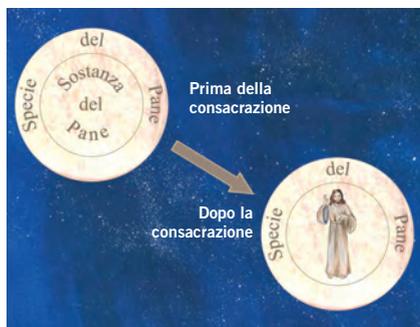
♦ I miracoli eucaristici vogliono confermare questa fede, che si basa sulle parole di Gesù, secondo le quali ciò che sembra pane non è più pane e ciò che sembra vino non è più vino. Nei miracoli eucaristici compaiono infatti la carne o il sangue, o l'una e l'altro insieme, a seconda dei casi. Il fine di tali miracoli è di dimostrare che non dobbiamo guardare all'apparenza esterna (pane e vino), ma alla sostanza, alla realtà vera della cosa, che è



Gesù è veramente presente nell'Ostia consacrata.



«La presenza eucaristica di Cristo ha inizio al momento della consecrazione e continua finché sussistono le specie eucaristiche. Cristo è tutto e intero presente in ciascuna specie e in ciascuna sua parte; perciò la frazione del pane non divide Cristo» (Catechismo della Chiesa Cattolica 1377).



«Mediante la consecrazione si opera la transustanziazione del pane e del vino nel Corpo e nel Sangue di Cristo. Sotto le specie consacrate del pane e del vino, Cristo stesso, vivente e glorioso, è presente in maniera vera, reale e sostanziale, con il suo Corpo e il suo Sangue, con la sua anima e la sua divinità» (Catechismo della Chiesa Cattolica 1413).

Carne e Sangue. I teologi medievali hanno approfondito il tema dei miracoli eucaristici (molto frequenti ai loro tempi) e ne

hanno dato varie interpretazioni, ma la più fondata e ragionevole sembra quella del “Dottore eucaristico” per eccellenza: san



Liturgia eucaristica: 1. Epiclesi (Invocazione dello Spirito Santo); 2. Prima della consacrazione del pane; 3. Dopo la consacrazione del pane; 4. Prima della consacrazione del vino; 5. Dopo la consacrazione del vino.

Tommaso d'Aquino (*Somma Teologica* III, q. 76, a. 8). Egli dice che il corpo e il sangue che appaiono dopo il miracolo sono dovuti alla trasformazione delle specie eucaristiche, cioè degli

accidenti, e non toccano la vera sostanza del Corpo e Sangue di Gesù. Cioè le specie del pane e del vino vengono trasmutate miracolosamente in specie di carne e sangue, ma il vero Corpo e il

vero Sangue di Gesù non sono quelli che appaiono, bensì quelli che, anche prima del miracolo, erano nascosti sotto le specie del pane e del vino, e che continuano a esistere nascostamente sotto le specie della carne e del sangue. Se infatti la carne e il sangue che appaiono fossero veramente la Carne e il Sangue di Gesù, dovremmo dire che Gesù risorto, che regna impassibile alla destra del Padre, perde una parte della sua Carne o del suo Sangue, il che non può in alcun modo essere ammesso. Dobbiamo dire dunque che la carne e il sangue che appaiono nei miracoli sono nel genere delle specie o apparenze o accidenti, né più né meno delle specie del pane e del vino.

♦ Il Signore compie questi miracoli per dare un segno, facile e visibile a tutti, che nell'Eucaristia c'è il vero Corpo e il vero Sangue del Signore. Ma questo vero Corpo e questo vero Sangue non sono quelli che appaiono, bensì quelli che sono contenuti sostanzialmente sotto le specie o apparenze, specie o apparenze che prima del miracolo erano quelle del pane e del vino, e dopo il miracolo sono quelle della carne e del sangue.

Sotto le apparenze della carne e del sangue Gesù è veramente e sostanzialmente contenuto come lo era prima del miracolo. Per questo noi possiamo adorare Gesù realmente presente sotto le specie della carne e del sangue.

Padre Roberto Coggi o.p.



Carlo Acutis è beato: un raggio di luce per il nostro tempo

*L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo.
(Carlo Acutis)*

Sabato 10 ottobre 2020 ad Assisi è stata festa grande: nella Basilica Papale di San Francesco, si è svolta la cerimonia di beatificazione del venerabile Carlo Acutis, presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli.

Il 21 febbraio 2020, papa Francesco aveva infatti autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi a promulgare il Decreto riguardante il miracolo, attribuito all'intercessione del servo di Dio Carlo Acutis.

Il decreto sull'eroicità delle virtù è stato promulgato il 5 luglio 2018. Il 5-6 aprile 2019 i resti mortali sono stati traslati nel Santuario della Spogliazione, chiesa di Santa Maria Maggiore, di Assisi.

La presunta guarigione miracolosa, attribuita alla sua intercessione e avvenuta nel 2013, riguarda un bambino brasiliano affetto da importanti disturbi all'apparato digerente, con rara anomalia anatomica congenita del pancreas. L'intervento chirurgico, che avrebbe potuto eliminare il problema, non è mai stato effettuato. La preghiera di intercessione al venerabile servo di Dio è antecedente, corale, univoca, fatta in un contesto di fede che vede coinvolta, con la famiglia, un'intera comunità parrocchiale.

Alla notizia della beatificazione il vescovo della diocesi di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, Domenico Sorrentino, ha affermato: «La gioia che da tempo stiamo aspettando ha finalmente una data. Parliamo della beatificazione del venerabile Carlo Acutis... Il giovane Carlo si distinse per il suo amore per l'Eucaristia, che definiva la sua autostrada per il cielo.



La notizia costituisce un raggio di luce in questo periodo in cui nel nostro Paese stiamo faticosamente uscendo da una pesante situazione sanitaria, sociale e lavorativa. In questi mesi abbiamo affrontato la solitudine e il distanziamento sperimentando l'aspetto più positivo di internet, una tecnologia comunicativa per la quale

Carlo aveva uno speciale talento, al punto che papa Francesco, nella sua lettera *Christus vivit* rivolta a tutti i giovani del mondo, lo ha presentato come modello di santità giovanile nell'era digitale».

Il corpo di Carlo: un beato in felpa e scarpe da tennis

Dal 1° al 19 ottobre il Vescovo di Assisi ha aperto la tomba, dando il via a un incessante pellegrinaggio, segno di una profonda devozione nei confronti di questo ragazzo che ha saputo testimoniare una fede capace di incarnarsi nel mondo contemporaneo.

«Questo ragazzo che da Milano ha scelto Assisi come luogo prediletto – spiega il vescovo Domenico Sorrentino – aveva capito, anche seguendo le orme di Francesco, che al centro di tutto deve esserci Dio. Tutti nascono originali, molti muoiono fotocopie, diceva Carlo riferendosi alla tendenza dei giovani ad omologarsi, a non far fruttare i propri talenti, a non metterli al servizio degli altri. Ora più che mai riteniamo che l'esempio di Carlo, brillante internauta che amava aiutare gli ultimi, i poveri e i disadattati, possa sprigionare un effetto propulsore per un nuovo slancio evangelizzatore e anche per la costruzione di un modello sociale ed economico capace di valorizzare la persona e di diminuire le diseguaglianze per una società più giusta e solidale. Per questo, in sinergia con la famiglia Acutis, i Francescani e il Comune, tenendo conto delle restrizioni dovute al Covid, abbiamo pensato che la venerazione non dovesse concentrarsi nel solo giorno della beatificazione ma potesse realizzarsi nell'arco di 17 giorni, durante i quali la tomba del giovane Carlo resterà aperta così da permettere ai moltissimi fedeli di poter vedere anche il corpo del Beato».

In vista dell'esposizione del corpo alla venerazione e della beatificazione, sul web è circolata la notizia che il corpo di Carlo Acutis fosse incorrotto. A questo proposito, il vescovo Domenico Sorrentino ha precisato: «All'atto dell'esumazione nel cimitero di Assisi, avvenuta il 23 gennaio 2019 in vista della traslazione al Santuario, esso fu trovato nel normale stato di trasformazione. [...] Non essendo tuttavia molti gli anni della sepoltura, il corpo, pur trasformato, ma con le varie parti ancora nella loro connessione anatomica, è stato trattato con quelle tecniche di conservazione e di integrazione solitamente praticate per esporre con dignità alla venerazione dei

fedeli i corpi dei beati e dei santi. [Dopo quattordici anni dalla morte, la pelle si era scurita come capitò ad esempio a santa Teresa di Lisieux (1883-1897) e prima a Bernadette Soubirous (la veggente di Lourdes)]. Un'operazione che è stata svolta con arte e amore. Particolarmente riuscita la ricostruzione del volto con maschera in silicone. Con specifico trattamento è stato possibile recuperare la reliquia preziosa del cuore che sarà utilizzata nel giorno della beatificazione».

Alla cerimonia dell'apertura, la mamma di Carlo, Antonia Salzano, ha espresso, commossa, l'augurio che «attraverso l'esposizione del corpo di Carlo i fedeli possano elevare con più fervore e fede le preghiere a Dio, che attraverso Carlo ci invita tutti ad avere più fede, speranza e amore verso di lui e verso i nostri fratelli, proprio come Carlo ha fatto nella sua vita terrena».

Il suo augurio sembra già trovare realizzazione nelle parole di un gruppo di ragazzi che, dopo aver partecipato alla cerimonia di beatificazione, si sono spostati alla tomba per venerare il corpo di Carlo e hanno detto: «Questo giovane che giace beato ci dà tanta forza e coraggio per affrontare le sfide quotidiane, le difficoltà della nostra generazione e anche questo difficile momento della pandemia».

Fabio Bolzetta, presidente dell'Associazione dei Web Cattolici Italiani, su *Avvenire* (7 ottobre 2020) riflette così sull'immagine del corpo di Carlo: «Un ragazzo in felpa e scarpe da tennis. Riposa così un beato dei nostri giorni. L'immagine di Carlo Acutis, visibile durante l'esposizione che precede la cerimonia di beatificazione, ha catturato chi gli ha reso omaggio presso il Santuario della Spogliazione. E la sua storia ha proiettato nel firmamento della santità la figura di un ragazzo quindicenne che sembra precedere le prossime generazioni di venerabili, beati e santi del quotidiano a cui dovremmo forse abituarci [...] Le orme delle sue scarpe da ginnastica si sono incontrate con i sandali di Francesco, nella sua Assisi. Qui siamo stati invitati a partecipare alla cerimonia di beatificazione del primo beato nella storia della Chiesa ad aver creato un sito internet. Lo ha dedicato a quei miracoli che, sulla terra, irrompono nella vita dell'uomo e per i quali lui stesso, dal cielo, ha finito per intercedere. Incamminato sino alla vetta della sua vita

terrena ha offerto tutte le sofferenze della malattia al Signore, al Papa e alla Chiesa».

Un ragazzo del suo tempo

Allegro, spigliato, vivace, entusiasta, Carlo Acutis era innamorato del messaggio di Gesù e sapeva incarnarlo intessendo relazioni accoglienti e gioiose; la mamma, in un'intervista su *Avvenire*, precisa però che, com'è facile immaginare, il suo è stato un cammino anche faticoso verso la santità: «Carlo ha combattuto. Si è modificato, si è rafforzato nella fede. Aveva magari troppa chiacchiera, aveva un po' la... gola e si è tolto quelli che erano i suoi difetti. Ha combattuto, ha fatto uno sforzo, si metteva i voti da solo sul diario. Aveva questa priorità, mettere al centro della sua vita Gesù. Ha avuto questa sua grande fede, ma ha fatto i suoi sforzi. Dobbiamo farlo tutti, possiamo. Affidandoci alla Chiesa, come Carlo».

I suoi compagni di scuola lo ricordano come uno di loro, un ragazzo che si distingueva solo per il fatto di essere sempre solare e aperto agli altri.

Lo ricorda così anche il padre Gesuita Gazzaniga che conobbe Carlo al liceo "Leone XIII": «Era un ragazzo capace di sorridere e scherzare, una presenza positiva. Una di quelle persone che, quando ci sono, tu stai meglio; che ti aiutano a vivere, a livello umano e di fede. Lo vedevo e mi veniva da dire: questo è un pezzetto di cielo per gli altri ragazzi». Un ragazzo normale «ma di una normalità, di una quotidianità dotata di spessore. Carlo era dotato. Molto. Sia dal punto di vista intellettuale sia da quello spirituale. [...] Aveva carisma... Eppure non c'erano invidie. Non ho mai visto nessuno che litigasse con lui. Gli volevano bene. Una capacità rara di coltivare i rapporti umani».

Nicola Gori, postulatore della causa di beatificazione, in un'intervista rilasciata a *Vatican News*, osserva: «Andando a scuola in bicicletta si fermava a parlare con i portieri dei vari immobili, immigrati, tanto che quando è morto, tutti si chiedevano dove fosse il loro amico».

La devozione all'Eucaristia e l'amore verso la Madonna sono i tratti caratteristici della sua spiritualità, accompagnati e intrecciati



alla sua passione per il computer e per il web: egli infatti ha ideato e realizzato la mostra dei miracoli eucaristici (di cui questo libro è il catalogo), rendendola disponibile sul web; e ha ideato nel 2006, anno della sua morte, la mostra delle apparizioni e dei santuari mariani nel mondo, portata a termine dalla mamma e da Nicola Gori.

Nei giorni che hanno preceduto e seguito la cerimonia di beatificazione (2-17 ottobre) nel chiostro della basilica di Santa Maria degli Angeli è stata allestita la mostra sulle apparizioni e i santuari mariani nel mondo; e nella Cattedrale di San Rufino è stato possibile visitare la mostra dei miracoli eucaristici.

Queste mostre rendono tangibile la fede e la spiritualità di Carlo Acutis e testimoniano come egli abbia avuto la capacità di vivere appieno dentro al proprio tempo, con lo sguardo sempre rivolto al cielo. A questo proposito, monsignor Dario Edoardo Viganò, assessore del Dicastero, ricorda che Carlo Acutis «amava il computer e i videogiochi, come tutti i giovani, ma metteva al primo posto l'amore per l'Eucaristia». Egli dice ai giovani come lui che «se volete

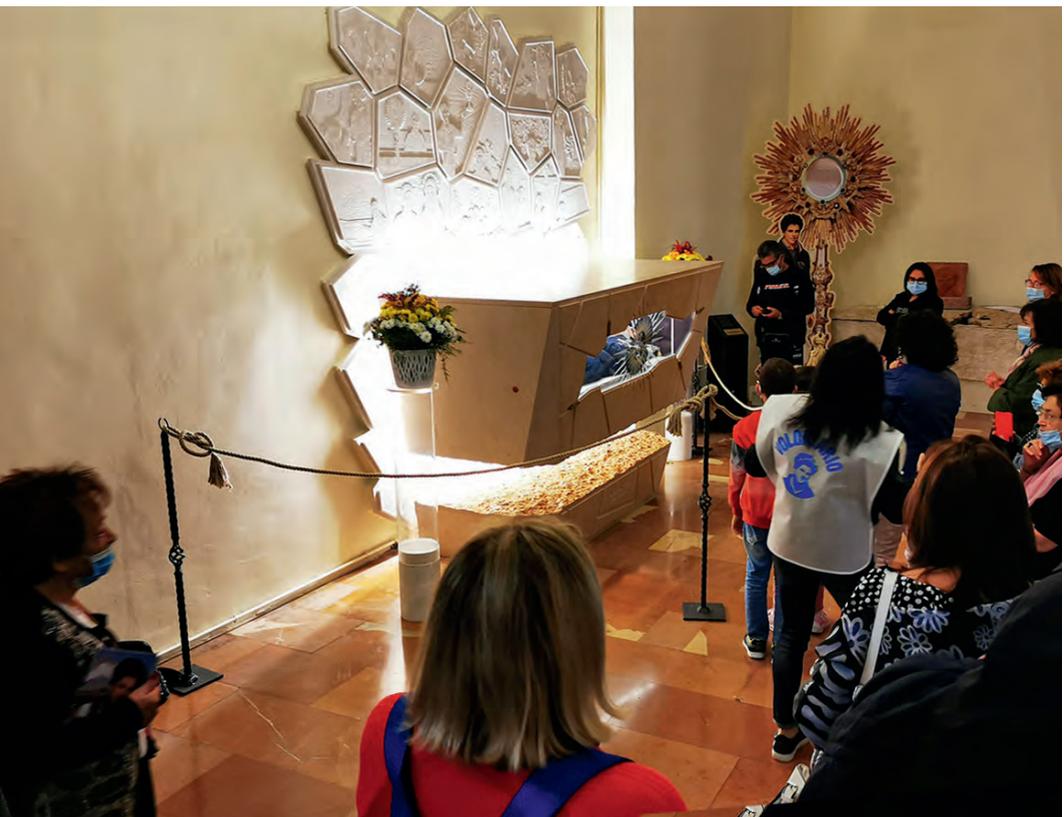
essere protagonisti della vita della Chiesa, non si può prescindere dall'Eucaristia». In questo sacramento «viviamo la memoria di quello che saremo quando saremo faccia a faccia col Signore».

Gli fa eco monsignor Domenico Sorrentino sottolineando che «Carlo è proprio un santo dei nostri giorni; e non soltanto per la vicinanza cronologica, visto che è morto nel 2006. Ma perché si è tuffato nella contemporaneità del nostro modo di vivere, soprattutto in quella un po' più evidente che è la vita tecnologica, la vita mediatica».

Ecco perché, come indicato anche dal Papa, egli è un modello attuale e vivo per le nuove generazioni.

Su questa stessa linea, don Marcello Cruciani, incaricato per la pastorale giovanile dell'Umbria, afferma: «Un esempio di vita semplice, attuale e trascinate che coinvolge bambini, giovani e famiglie e dice a tutti che è possibile vivere il Vangelo senza bisogno di fare opere straordinarie, ma vivendo l'ordinario. Carlo è un testimone autentico, che sprizza gioia e simpatia». Proprio per questa sua positività, continua Cruciani, «i ragazzi si rispecchiano in lui e lo sentono vicino» e lo stesso capita agli adulti, nei quali il giovane «suscita domande profonde sull'esistenza e sul suo senso».





Due progetti di carità nel nome di Carlo

Assisi si è preparata alla cerimonia di beatificazione di Carlo Acutis non solo con i molti eventi e iniziative che abbiamo ricordato, ma anche con gesti di carità. Sull'esempio di lui, che portava il cibo ai clochard, e come segno stabile di carità, verrà allestita una mensa per i poveri nelle vicinanze del santuario della Spogliazione; inoltre, ogni anno verrà sostenuto un progetto di sviluppo in qualche paese povero del mondo.

La cerimonia di beatificazione: 10 ottobre 2020

Carlo Acutis è beato e la Chiesa ha stabilito che il suo ricordo venga celebrato ogni anno il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo.

La proclamazione è avvenuta sabato 10 ottobre 2020 durante una cerimonia molto suggestiva presieduta dal cardinale Agostino Vallini, legato pontificio per le Basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli, nella Basilica Superiore di San Francesco (per il testo dell'omelia, vedi pag. 31).

I fedeli hanno potuto assistere alla celebrazione nella Basilica, ma anche nelle aree allestite con i maxi schermi nella piazza della Basilica Inferiore, sul prato di quella Superiore, al Santuario della Spogliazione, nella piazza di San Pietro e in quella di Santa Maria degli Angeli. In quest'ultima, venerdì 8 ottobre, circa 880 persone





tra famiglie, gruppi e giovani hanno partecipato alla veglia di preghiera per riflettere sulla vita di questo giovane speciale che non mancava mai al suo appuntamento quotidiano con la santa Messa e l'adorazione eucaristica.

Durante il rito della beatificazione, dopo la petizione del vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, monsignor Domenico Sorrentino, è seguita la lettura da parte del cardinale Vallini della Lettera Apostolica con la quale il Sommo Pontefice ha iscritto nel numero dei beati il venerabile servo di Dio Carlo Acutis (vedi pag. 40). È stato poi scoperto il quadro con l'immagine del Beato. Un momento molto suggestivo si è avuto quando la preziosa reliquia del cuore è stata portata processionalmente dai genitori del nuovo Beato, per poi essere collocata accanto all'altare.

Il vescovo Sorrentino ha espresso la gioia della Chiesa locale e di quella universale per la grazia ricevuta con la beatificazione di Carlo.

Il quadro

Durante la cerimonia di beatificazione, dopo la lettura in italiano della lettera apostolica, è stata scoperta l'immagine del beato Carlo Acutis. Si tratta di un quadro con il ritratto del giovane, ad opera del pittore di origine polacca Dawid Kownacki. Nel dipinto olio su tela di dimensioni pari a 220×300 cm è raffigurata una delle immagini più diffuse di Carlo. Non è il primo quadro che l'artista dipinge per una beatificazione, ha già realizzato anche quello per la cerimonia di Madre Speranza.

Testi della Messa di beatificazione

Is 25,6-10; Sal 22; Fil 4,12-14,19-20; Gv 15,1-16.

Omelia per la beatificazione del venerabile Carlo Acutis

«Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5).

Con queste parole, che abbiamo ascoltato dal Vangelo di Giovanni, Gesù, nell'ultima cena, si rivolge ai suoi discepoli e li esorta a rimanere uniti a Lui come i tralci alla vite. L'immagine della vite e dei tralci è molto eloquente per esprimere quanto sia necessario per il cristiano vivere in comunione con Dio. La sua forza sta proprio qui: avere con Gesù un rapporto personale, intimo, profondo, e fare dell'Eucaristia il momento più alto della sua relazione con Dio.

Cari fratelli e sorelle,

noi oggi siamo particolarmente ammirati e attratti dalla vita e dalla testimonianza di Carlo Acutis, che la Chiesa riconosce come modello ed esempio di vita cristiana, proponendolo soprattutto ai giovani. Viene spontaneo domandarsi: che aveva di speciale questo ragazzo di appena quindici anni? Ripercorrendo la sua biografia troviamo alcuni punti fermi che lo caratterizzano già umanamente.

Era un ragazzo normale, semplice, spontaneo, simpatico (basta guardare la sua fotografia), amava la natura e gli animali, giocava a calcio, aveva tanti amici suoi coetanei, era attratto dai mezzi moderni della comunicazione sociale, appassionato di informatica, e da autodidatta costruiva programmi «per trasmettere il Vangelo, per comunicare valori e bellezza» (Papa Francesco). Aveva il dono di attrarre e veniva percepito come un esempio.



Fin da bambino – ce lo testimoniano i suoi familiari – sentiva il bisogno della fede e aveva lo sguardo rivolto a Gesù. L'amore per l'Eucaristia fondava e manteneva vivo il suo rapporto con Dio. Diceva spesso: «L'Eucaristia è la mia autostrada per il cielo».

Ogni giorno partecipava alla santa Messa e rimaneva a lungo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento. Carlo diceva: «Si va dritti in Paradiso se ci si accosta tutti i giorni all'Eucaristia!».

Gesù era per lui Amico, Maestro e Salvatore, era la forza della sua vita e lo scopo di tutto ciò che faceva. Era convinto che per amare le persone e fare loro del bene bisogna attingere l'energia dal Signore. In questo spirito era molto devoto della Madonna.

Suo ardente desiderio inoltre era quello di attrarre quante più persone a Gesù, facendosi annunciatore del Vangelo anzitutto con l'esempio della vita. Fu proprio la testimonianza della sua fede che lo spinse con successo a intraprendere un'opera di evangelizzazione assidua negli ambienti che frequentava, toccando il cuore delle persone che incontrava e suscitando in esse il desiderio di cambiare vita e di avvicinarsi a Dio. E lo faceva con spontaneità, mostran-



do col suo modo di essere e di comportarsi l'amore e la bontà del Signore. Straordinaria infatti era la sua capacità di testimoniare i valori in cui credeva, anche a costo di affrontare incomprensioni, ostacoli e talvolta perfino di essere deriso.

Carlo sentiva forte il bisogno di aiutare le persone a scoprire che Dio ci è vicino e che è bello stare con Lui per godere della sua amicizia e della sua grazia.

Per comunicare questo bisogno spirituale si serviva di ogni mezzo, anche dei mezzi moderni della comunicazione sociale, che sapeva usare benissimo, in particolare internet, che considerava un dono di Dio e uno strumento importante per incontrare le persone e diffondere i valori cristiani.

Questo suo modo di pensare gli faceva dire che la rete non è solo un mezzo di evasione, ma uno spazio di dialogo, di conoscenza, di condivisione, di rispetto reciproco, da usare con responsabilità, senza diventarne schiavi e rifiutando il bullismo digitale; nello sterminato mondo virtuale bisogna saper distinguere il bene dal male. In questa prospettiva positiva incoraggiava ad usare i mass-media



come mezzi a servizio del Vangelo, per raggiungere quante più persone possibili e far loro conoscere la bellezza dell'amicizia con il Signore. A questo scopo si impegnò a organizzare la mostra dei principali miracoli eucaristici avvenuti nel mondo, che utilizzava anche nel fare catechismo ai bambini.

Era molto devoto della Madonna, recitava ogni giorno il Rosario, si consacrò più volte a Maria per rinnovarle il suo affetto e per impetrare la sua protezione.

Preghiera e missione dunque: sono questi i due tratti distintivi della fede eroica del beato Carlo Acutis, che nel corso della sua breve vita lo portò ad affidarsi al Signore in ogni circostanza, specialmente nei momenti più difficili.

Con questo spirito visse la malattia, che affrontò con serenità e che lo condusse alla morte. Carlo si abbandonò tra le braccia della Provvidenza, e, sotto lo sguardo materno di Maria, ripeteva: «Voglio

offrire tutte le mie sofferenze al Signore per il Papa e per la Chiesa. Non voglio fare il Purgatorio; voglio andare dritto in Paradiso» (*Positio, Biografia documentata*, 549). Parlava così – ricordiamolo – un ragazzo di quindici anni, rivelando una sorprendente maturità cristiana, che ci stimola e ci incoraggia a prendere sul serio la vita di fede.

Carlo suscitava poi grande ammirazione per l'ardore con cui nelle conversazioni difendeva la santità della famiglia e la sacralità della vita contro l'aborto e l'eutanasia.

Il novello Beato, ancora, rappresenta un modello di forza, alieno da ogni forma di compromesso, consapevole che per rimanere nell'amore di Gesù, è necessario vivere concretamente il Vangelo (cfr. Gv 15,10), anche a costo di andare controcorrente.

Egli ha fatto veramente sue le parole di Gesù: «Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi» (v. 12). Questa sua certezza di vita lo portava ad avere una grande carità verso il prossimo, soprattutto verso i poveri, gli anziani soli e abbandonati, i senza tetto, i disabili e le persone che la società emarginava e nascondeva. Carlo era sempre accogliente con quanti erano nel bisogno e quando, andando a scuola, li incontrava per strada si fermava a parlare, ascoltava i loro problemi e, nei limiti delle sue possibilità, li aiutava.

Carlo non si è mai ripiegato su se stesso, ma è stato capace di comprendere i bisogni e le esigenze delle persone, nelle quali vedeva il volto di Cristo. In questo senso, ad esempio, non mancava di aiutare i compagni di classe, in particolare quelli che erano più in difficoltà.

Una vita luminosa dunque tutta donata agli altri, come il Pane Eucaristico.

Cari fratelli e sorelle, la Chiesa gioisce, perché in questo giovanissimo Beato si adempiono le parole del Signore: «Io ho scelto voi e vi ho costituito perché andiate e portiate molto frutto» (v. 16).

E Carlo è “andato” e ha portato il frutto della santità, mostrandolo come meta raggiungibile da tutti e non come qualcosa di astratto e riservato a pochi.

La sua vita è un modello particolarmente per i giovani, a non trovare gratificazione soltanto nei successi effimeri, ma nei valori perenni che Gesù suggerisce nel Vangelo, vale a dire: mettere Dio



al primo posto, nelle grandi e nelle piccole circostanze della vita, e servire i fratelli, specialmente gli ultimi.

La beatificazione di Carlo Acutis, figlio della terra lombarda, e innamorato della terra di Francesco di Assisi, è una buona notizia, un annuncio forte che un ragazzo del nostro tempo, uno come tanti, è stato conquistato da Cristo ed è diventato un faro di luce per quanti vorranno conoscerlo e seguirne l'esempio.

Egli ha testimoniato che la fede non ci allontana dalla vita, ma ci immerge più profondamente in essa, indicandoci la strada concreta per vivere la gioia del Vangelo. Sta a noi percorrerla, attratti dall'esperienza affascinante del beato Carlo, affinché anche la nostra vita possa brillare di luce e di speranza.

Beato Carlo Acutis, prega per noi!

Card. Agostino Vallini

Umile come Francesco, ma più ancora come Gesù

Stupenda omelia del cardinale Marcello Semeraro alla cerimonia di chiusura della tomba del beato Carlo Acutis.

Desidero iniziare quest'omelia ringraziando il buon Dio per la possibilità che mi è data di celebrare la santa Messa qui, in questo «Santuario della Spogliazione», che ricorda un momento davvero di svolta nella vita di Francesco d'Assisi, e di farlo insieme con voi, oggi, presso la tomba del beato Carlo Acutis.

Dopo il Signore ringrazio l'arcivescovo Sorrentino che, rinnovando un'antica amicizia, mi ha proposto di presiedere questa Liturgia, disponendo pure un mutamento nei programmi previsti per la chiusura della tomba dopo gli eventi della Beatificazione. Ho accolto volentieri questo invito, anche perché mi offre l'occasione d'invocare, tramite l'intercessione di un giovane Beato, l'aiuto divino per me che, in un'età ben più avanzata della sua, mi son trovato, in questi giorni, a iniziare una nuova missione nella Chiesa. Domattina, infatti, presiederò per la prima volta una riunione ordinaria della Congregazione per le Cause dei Santi, di cui sono membro già da diversi anni, ma che ora la fiducia del Papa mi ha chiamato a guidare.

Guardando in questa mia personale situazione al beato Carlo mi sento un po' come quel monaco anziano che, in un'icona conservata nel Monastero di Bose, è raffigurato mentre è portato sulle spalle da un giovane.

A proposito di quest'immagine, dialogando coi giovani in un incontro del 23 ottobre 2018, papa Francesco disse: «C'è un'icona, ... che si chiama "la Santa Comunione", e cioè un monaco giovane che porta avanti un anziano, porta avanti i sogni di un anziano, e non è facile, si vede che fa fatica in questo. In questa immagine tanto bella si vede un giovane che è stato capace di prendere su di sé i sogni degli anziani e li porta avanti, per farli fruttificare».

Ecco, io sono certo che, mentre porta avanti i sogni di tanti che guardano a lui come a un modello e a un esempio, il beato Carlo Acutis porta avanti pure il «sogno» che ha per la Chiesa il nostro amato papa Francesco. Ero con lui, nel gruppo del Consiglio di Cardinali, quando egli giunse per la prima volta qui ad Assisi il 4 ottobre del 2013 e il vostro Vescovo ha dichiarato pubblicamente

che a mettere a fuoco l'icona della "spogliazione" lo ha incoraggiato proprio quella visita. Mentre, allora, siamo qui riuniti, preghiamo anche per il nostro Papa con una tradizionale preghiera che s'ispira ad un Salmo: *Dominus conservet eum...* il Signore lo custodisca e lo protegga (cfr. Sal 41,3). Sulle sue giovani spalle il beato Carlo prenda anche me, coi miei impegni nel servizio che sto iniziando.

Il testo del Vangelo riservato dalla Liturgia per questo giorno (cfr. Lc 12,13-21) è molto severo e ci pone alcune domande fondamentali: su che cosa abbiamo fondato la nostra vita? Quale tipo di «assicurazione sulla vita» abbiamo fatto per noi? In quale deposito abbiamo conservato i nostri beni? Su quale carta abbiamo puntato nella nostra vita? Soltanto chi raccoglie nei granai del Signore, possiede le scorte effettive per andare avanti ed essere felice. Oggi noi abbiamo sotto i nostri occhi l'immagine di un giovane che s'è giocata la vita puntando su Cristo. Sono molti gli aspetti che rendono affascinante la sua figura. Sono davvero tanti – circa 2.500 al giorno, ci dicono – i fedeli e i pellegrini che in questi giorni sono giunti qui per venerare le spoglie del nuovo beato e questo fenomeno così spontaneo è un fatto certamente positivo anche perché nelle cause di beatificazione e di canonizzazione è sempre richiesta la presenza di una fama di santità, ossia una opinione diffusa tra i fedeli circa la purezza e l'integrità della sua vita e le virtù da lui praticate in modo eroico. Quanto accaduto ne è una conferma. Non riusciremmo, però, a comprendere molto della sua vicenda terrena, se non tenessimo in conto la sua scelta fondamentale per Gesù. Per il beato Carlo potremmo ripetere quel che si legge nel libro della Sapienza: «Giunto in breve alla perfezione, ha conseguito la pienezza di tutta una vita» (4,13).

Siamo nella città di san Francesco e mi torna spontanea alla memoria la domanda che a lui rivolse frate Masseo: «Perché a te, perché a te, perché a te?». Alla replica del santo su cosa intendesse, aggiunse: «Perché a te tutto il mondo viene dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti? Tu non se' bello uomo del corpo tu non se' di grande scienza, tu non se' nobile, onde dunque a te che tutto il mondo ti venga dietro». E Francesco gli rispose: «Perché non hanno veduto fra i peccatori nessuno più vile, né più insufficiente, né più grande peccatore di me» (cfr. *I Fioretti*, cap. X: FF 1838). Si

tratta, in breve, dell'umiltà. San Francesco era fondato nell'umiltà! Forse anche in questa medesima virtù, fratelli carissimi, c'è la forza d'attrazione del beato Carlo Acutis.

È quello che ho trovato nella documentazione che ha portato alla sua beatificazione: l'umiltà ha segnato l'intero suo percorso spirituale e umano e a tutti i livelli. Poco prima della santa Messa ho salutato con intima commozione il papà di Carlo, il quale mi portava il volume della *Positio*. Lì del nostro Beato è scritto: «Era sicuro che l'umiltà è la scala per aprire i tesori del cuore di Cristo e la via più rapida per accedere all'infinita misericordia divina». Ho sentito la madre del Beato che, durante un'intervista, diceva che Carlo era stato un ragazzo come tutti gli altri, anch'egli con alcuni difetti: ad esempio era chiacchierone, goloso... Però è cresciuto ed ecco che nella *Positio* leggiamo: «Ha potuto riconoscere la propria fragilità e piccolezza, eliminando ogni ostacolo all'azione dello Spirito» (p. 67).

Carlo Acutis era ben diverso dalla figura fisica di Francesco descritta da frate Masseo. Carlo era un bel ragazzone, ne vediamo ancora oggi l'immagine nella linearità dei tratti e nel fiorire dell'adolescenza. Umile, però, lo è stato come lui. Lo è stato soprattutto come il Signore Gesù: ha preso su di sé il suo giogo, ha imparato da lui mite e umile di cuore e ha trovato per questo il ristoro per la propria vita (cfr. Mt 11,29).

Ci dicono che il nostro Beato era bravo, anzi geniale nell'uso delle tecnologie. Lo era al punto che qualcuno lo ha proposto come «patrono di Internet».

In epoca di *followers*, però, egli si è fatto discepolo di Gesù, così come in una epoca di volontà di potenza ha scelto l'umiltà di Cristo, il quale da ricco si è fatto povero per noi (cfr. 2Cor 8,9).

Ed è così che Carlo Acutis è diventato ricco non per un'eredità umana, ma per mezzo della povertà e dell'umiltà di Cristo Gesù, benedetto nei secoli. Amen.

Assisi, Santuario della Spogliazione, 19 ottobre 2020

✠ Marcello Card. Semeraro

Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi

Amministratore apostolico di Albano

Lettera apostolica per la Beatificazione di Carlo Acutis

Noi, accogliendo il desiderio del nostro fratello Domenico Sorrentino, arcivescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino, di molti altri fratelli nell'episcopato e di molti fedeli, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, con la nostra autorità apostolica, concediamo che il Venerabile Servo di Dio Carlo Acutis, laico, che con l'entusiasmo della giovinezza coltivò l'amicizia con Gesù, mettendo l'Eucaristia e la testimonianza della carità al centro della propria vita, d'ora in poi sia chiamato Beato e che sia celebrato ogni anno nei luoghi e secondo le regole stabilite dal Diritto, il 12 ottobre, giorno della sua nascita al cielo. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

*Dato a Roma, al Laterano il 10 settembre 2020,
ottavo del nostro Pontificato.
Francesco Papa.*

Il saluto di papa Francesco al beato Carlo Acutis

Papa Francesco, nell'*Angelus* di domenica 11 ottobre, ha così salutato il beato Carlo Acutis: «Ieri, ad Assisi, è stato beatificato Carlo Acutis, ragazzo quindicenne, innamorato dell'Eucaristia. Egli non si è adagiato in un comodo immobilismo, ma ha colto i bisogni del suo tempo, perché nei più deboli vedeva il volto di Cristo. La sua testimonianza indica ai giovani di oggi che la vera felicità si trova mettendo Dio al primo posto e servendoLo nei fratelli, specialmente gli ultimi. Un applauso al nuovo giovane Beato!».

Preghiere

Preghiera al beato Carlo Acutis

Carissimo Carlo,
la tua giovinezza è stata ed è
un esempio luminoso per i giovani.
Tu non hai sprecato la tua giovinezza
tuffandoti nell'egoismo che rende tristi,
ti sei tuffato nell'amore che rende felici
e che soltanto Gesù può insegnarci,
soltanto Gesù!

L'Eucaristia è stata per te
una vera trasfusione dell'amore di Dio
e una sicura e veloce autostrada
che dalla terra ti ha portato al cielo.

Carissimo Carlo,
proteggi i giovani d'oggi,
salvali dal vuoto e dalla banalità
che li distrugge giorno e notte.
Aiutali a trovare la felicità
che cercano per strade sbagliate.
Tu conosci la strada della felicità:
aiutali, ti preghiamo!

Carissimo Carlo,
la tua limpida vita
e il tuo volto felice
e i tuoi occhi sereni
ci invitano a seguirti: giovani e adulti.
Carlo, prega per noi!

Angelo Card. Comastri

Preghiera per la canonizzazione del beato Carlo Acutis

O Dio, nostro Padre,
grazie per averci dato Carlo,
modello di vita per i giovani
e messaggio di amore per tutti.
Tu lo hai fatto innamorare
del tuo Figlio Gesù,
facendo dell'Eucaristia
la sua "autostrada per il cielo".
Tu gli hai dato Maria,
come Madre amatissima,
e ne hai fatto col Rosario
un cantore della sua tenerezza.
Accogli la sua preghiera per noi.
Guarda soprattutto ai poveri,
che egli ha amato e soccorso.
Anche a me concedi,
per sua intercessione,
la grazia di cui ho bisogno
(chiedere la grazia).
E rendi piena la nostra gioia,
ponendo Carlo tra i santi
della tua santa Chiesa,
perché il suo sorriso
risplenda ancora per noi
a gloria del tuo nome.

Amen.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

Beato Carlo Acutis, prega per noi.

Imprimatur

✠ *Domenico Sorrentino*

Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino

Preghiera ufficiale per chiedere la canonizzazione del beato Carlo Acutis

O Padre,
che ci hai donato la testimonianza ardente
del giovane beato Carlo Acutis,
che dell'Eucaristia fece il centro della sua vita
e la forza del suo quotidiano impegno
perché anche gli altri ti amassero sopra ogni cosa,
fa' che possa essere presto
annoverato tra i santi della tua Chiesa.
Conferma la mia fede,
alimenta la mia speranza,
rinvigorisci la mia carità,
a immagine del giovane Carlo
che, crescendo in queste virtù,
ora vive presso di te.
Concedimi la grazia di cui tanto ho bisogno
(chiedere la grazia).
Confido in te, Padre,
e nel tuo amatissimo Figlio Gesù,
in Maria Vergine, nostra dolcissima Madre,
e nell'intercessione del tuo beato Carlo Acutis.
Amen.

Padre nostro • Ave Maria • Gloria al Padre

Beato Carlo Acutis, prega per noi.

*Imprimatur
in Curia Archiepiscopali Mediolanensi
6.10.2014 ✠ Angelo Mascheroni*



Miracoli eucaristici
dell' **ITALIA**

